ci, ed altri simili oggetti, su' quali non giova lungamente arrestarsi. In quell'epoca si aprì in Venezia uno studio pel restauro delle antiche pitture, arte che si è sempre di poi or bene or male praticata in quella città. Così la citata opera milanese. — Ad onta che i sunnominati autori, oltre il Vasari ch'ebbe seguaci nelle sue invettive, scrissero della scuola della pittura veneziana, niuno però portò l'indagine sullo stato della pittura ne' primi secoli in cui questa meravigliosa città incominciava, come per incanto, ad emergere dalle salse onde; nè alcuno eziandio, con filosofico sguardo, ebbe a rintracciare le cagioni per le quali l'arte a grado a grado pervenne a quella gloria che la condusse Giorgione ed il Vecellio, e coll'andar de'tempi, seguendo suo fato, si prostrò e s'invilì a segno di perdere ogni traccia di bello, finchè surta miglior stella, diradossi le tenebre dell'ignoranza, e di nuovo splendore ammantandosi si fece strada lucidissima in cui per ventura viviamo. In tal modo si esprime il ch. veneto Francesco Zanotto, nel dichiarare d'aver assunto l'incarico di scrivere la *Storia della Pittura Veneziana*, e la pubblicò in Venezia nel 1834 verso il fine del t. 2 della sua *Pinacoteca Veneta*, confortato dagli autorevoli encomi, che riprodusse, de' prof. Missirini, Fumagalli e altri, meritamente come faro di luce nelle belle arti di Venezia e ne' monumenti che splendidamente l'adornano. In 7 parti divise il suo importantissimo e bellissimo, critico e studioso lavoro. Nella 1.^a, dic'egli, esamina qual era la pittura nel tempo in cui fondossi Venezia, e colla storia rapidamente scorrendo i secoli incolti, confrontando l'opere che produssero gli artisti italiani, per vedere qual posto convenga dare a coloro che in queste diedero mano a diffondere e conservare l'arti gentili, delle quali sostiene che Venezia fu la 1.^a a diffonderne l'amore con molteplici opere. Anzi

si prova che la scultura fu meglio coltivata a Venezia che altrove. In pari tempo ivi l'architettura era assai coltivata; descrivendo il carattere delle pitture d'allora, dedotte da' musaici e dalle sculture. De' lavori di musaico operati in Venezia, Torcello e Murano. Congetture sull'opere di pennello condotte in questo periodo a Venezia, mentre le molte disavventure a cui soggiacque, non rallentarono l'ardore per le buone arti. Nella 2.^a prendendo le mosse dal 1250, cioè alquanti anni prima della nascita di Giotto, che dal Vasari si tiene pel creatore e rinnovatore dell'arte, tolse a dimostrare come in Venezia, senza il suo aiuto, dipingevansi le prime opere certe in diverso modo da quello usato da' greci, e davasi opera a migliorare lo stile; e detto della compagnia de' pittori stabilita in Venezia, mano mano venne a illustrare quell'età fino al tempo della scuola de' Vivarini, cioè al 1450. Nella 3.^a fatto capo all'onorata famiglia de' Bellini e loro scuola, disse come per essa e principalmente per Giovanni, sciolta l'arte da' vecchi modi, si crearono quell'opere castissime in cui il disegno e il colore dimostrano qual fosse la valentia di que' maestri contemporanei nell'anatomica scienza, e come le tinte preludessero quelle più maschie che nel susseguente periodo incorporarono le tavole dell'animoso Tiziano. Il quale Tiziano, col Barbarella ossia Giorgione, col Tintoretto, con Jacopo da Ponte, detto Bassano dalla sua patria, con Regillo da Pordenone, e con Paolo Veronese, formarono nelle loro scuole, unitamente a' loro alunni e seguaci, la 4.^a epoca, la più gloriosa della scuola veneziana. E qui pe' tempi felici della repubblica, che uscita, quasi per miracolo, incolume dalla formidabile lega di Cambray, pose in chiaro la sentenza: Essere necessario all'incremento degli ottimi studi, e in principal modo dell'arti, la pace, la quale ammorzando l'ire, solleva l'animo a' candidi piaceri e alla